Anno XII N. 187 — Udine, Venerdì 23 agosto 1889 — Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . »
id. mese . . »
Estero: anno . . . . . . L. 29
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Maggioranza e minoranza

A qualcuno sa di ostico limitare l'azione dei cattolici al conquisto di pochi seggi, e sembra ad altri cosa poco onorevole per quelli, che pur si appella partito cattolico, confessare col fatto che esso non è che una minoranza, e anche debole, dal momento che non trova altro rifugio che sotto l'ombra della legge, la quale quasi per misericordia e per compassione getta le briciole, che cadono dalle laute mense della maggioranza liberalesca, ai poveri reietti clericali.

Su tale proposito, scrive l'*Unione di Bologna*, crediamo sia necessario alla parte cattolica in Italia lasciare qualche pregiudizio e ben bene persuadersi di alcune verità e di alcuni fatti, abbastanza evidenti ed innegabili.

Se nella massa, a così dire, della popolazione i cattolici formano incontestabilmente una grandissima maggioranza, nel corpo elettorale invece sono, massime nei grandi centri, in assoluta minoranza. Nell'ordine politico ed amministrativo le massime liberali, gl'interessi materiali e il difetto di soda istruzione religiosa e di retta educazione civile fanno a molti dimenticare i loro sentimenti cristiani e le loro convinzioni cattoliche, giacchè nella pratica applicazione dei principii religiosi e morali sono ora di moda certe distinzioni e certe licenze, che servono troppo per ingannare molti, per sedurre altri, per fare il comodo di tutti.

La rigidezza dei principi assoluti non ingenera adesso in tutti la stessa rigidezza nelle opinioni, nei fatti e nelle azioni. Tanti e tanti dicono di essere e di volere essere cattolici in religione e in chiesa, ma di essere e di volere essere liberali in politica e in pubblico, mentre tanti altri sono e vogliono essere liberali in tutto e da per tutto.

Questi formano la parte maggiore del corpo elettorale: è inutile negarlo, come è pregiudicevole il dissimularlo. D'altronde, tale fatto quale disdoro e quale disonore apporta ai principii cattolici e a quelli che li professano francamente in tutto, e vogliono rigorosamente applicarli in tutto, anche nella vita pubblica e nelle elezioni amministrative? Nessuno al certo, poichè la santità e la verità di tali principii non dipendono dal volere o dalla adesione degli uomini, come l'ossequio ad essi e la loro pratica attauzione è un dovere che emana dalla legge di Dio e dalla sua suprema volontà.

Anche in tal caso il *non erubescam evangelio* è doveroso ed applicabile riflettendo *eziandio* che anche in ordine alle verità politiche e alle azioni pubbliche è ugualmente applicabile il gran detto evangelico, che meglio vale essere coi pochi che coi molti.

Ma si dirà che qui si tratta di numero, che è il solo numero che vince e trionfa, e quindi l'essere pochi e l'essere coi pochi, conduce ad inevitabile sconfitta.

Ciò è perfettamente vero: ma che cosa farci quando il numero non è con noi, quando siamo pochi, quando non possiamo avere che pochi? Bisogna, secondo noi, non presumere di sè e degli amici e coadiutori; bisogna contarci tutti quanti siamo: *bisogna in base a quanti siamo* coordinare e determinare l'azione nostra. Chi ha venti soldi da spendere non può nè deve presumere e pretendere di spenderne trenta o quaranta: chi ha cento soldati ai suoi ordini non può nè deve presumere di fare ciò che fa e può fare chi ne comanda cinquecento o mille.

Noi crediamo che in generale le elezioni amministrative non abbiano fatto buona prova e non abbiano avuto un risultato molto felice pei cattolici in Italia, per ragione pricipalmente di due tentativi, irragionevoli, secondo noi, nella loro essenza, ed innefficaci nella loro pratica attuazione.

Per una patre si è tentato di aver o di costituire una maggioranza, che non sempre e da per tutto non esisteva affatto, nè assolutamente si poteva formare. D'altra parte, per aver una tale maggioranza, si è cercato di costituirla con elementi eterogenei liberali, dando, concedendo, sacrificando convinzioni ed uomini ad altri partiti per accattare qualche voto, od almeno per lasciar passare la così detta lista cattolica, che le tante volte e in tanti luoghi di cattolico non aveva che il nome: e purtroppo in varie circostanze lo si è visto alla prova, e ad una prova ben dolorosa ed umiliante pei cattolici.

Se invece si fosse modestamente riconosciuta la verità delle cose, e si fosse agito come minoranza, organizzandola a dovere e disciplinandola fortemente si nelle elezioni amministrative come nei Consigli comunali e proviciali, si sarebbero ottenuti risultati per lo meno morali, che mai potevano essere considerati come disfatte ignominiose, o come sconfitte vergognose.

Dobbiamo lasciare le vanterie ai partiti liberali, e quanto più ci persuaderemo della esiguità delle nostre forze materiali e della efficacia della forza morale dei nostri principii religiosi e dei nostri criteri amministrativi, più imporremo al numero aritmeticamente vincitore.

Il fiasco della "Cronaca Nera"

La *Cronaca Nera* voleva farsi credere pubblicata dai così detti *scagnozzi* di Roma, cioè preti senza prebenda, allo scopo di ottenere miglioramento alla propria condizione. Il tentativo per altro è fallito. Nel primo numero la *Cronaca Nera* avea tanti e così grossi errori di nomi e di fatti che non poteva restar dubbio che essa non fosse redatta da persone estranee al mondo ecclesiastico di Roma.

Perfino l'anticlericale e massonica *Lombardia*, ne scrive così:

« Come vi avevo detto, risulta ora evidente che questa gazzetta (*Cronaca Nera*) non è scritta da preti. Nella prima pagina, infatti, del numero odierno il direttore del giornale signor Vittorio Palermo narra d'aver mandato invano a sfidare il direttore dell'*Osservatore*, organo del Vaticano.

« Questo signor Palermo è un giovanotto elegante, già corrispondente di giornali francesi, redattore del *Giornale di Sicilia*.

« Credo che il nuovo giornale non abbia alcuna importanza politica. Infatti anche questo numero è pieno di personalità contro alcuni prelati e contiene nulla affatto di notevole. »

La *Cronaca Nera* è dunque bella e servita!

La lezione che si merita l'hanno però già data alla *Cronaca Nera* i preti di Roma, del ceto dei quali essa bugiardamente vantasi paladina. Anche il *Giornale di Udine* ne sarà persuaso leggendo il documento che segue:

Ai mm. revv. sig. Sacerdoti dimoranti in Roma

Carissimi Confratelli,

Sapreto, che oggi principia in Roma una nuova tribolazione alla Chiesa e al Santo Padre con la pubblicazione di un giornale dal titolo — *Cronaca Nera*. — Il programma e il primo numero di saggio di giovedì scorso ne rivelano evidentemente il vero scopo. *Divide et impera*: ecco qual è. A furia di diffamazioni si vuol tentare uno scisma tra il Clero italiano e specialmente il romano sotto colore di volerne proteggere una parte, che chiamano *bassa* ed *oppressa*, contro l'altra, che chiamano *alta* ed *opprimente*; ma col manifesto intendimento di schiacciar così più facilmente tutto quanto.

S'ingannano però all'ingrosso codesti nostri improvvisati patrocinatori se credono d'illuderci con i loro compianti, e tirarci nelle loro reti. Mal conoscono essi lo spirito del sacerdote cattolico, e tanto meno di quella parte del Clero, per cui fanno le viste d'intenerirsi. Per quanto *basso* lo vogliano reputare è tanto *alto*, che sprovveduto, povero ed anche oppresso, com'essi dicono, non si adatterebbe mai alla misura di quei gretti, vili e scellerati sentimenti, a cui s'inspira la redazione dell'annunziato giornale.

Eppure osano spacciarlo come redatto da Ecclesiastici, ed ispirato dalla gran maggioranza del Clero di Roma e d'Italia! Calunnia atroce si è codesta, contro la quale per onore e per coscienza fa d'uopo energicamente protestare.

E' vero si che la falsità dell'asserto salta di per sè all'occhio di chiunque conosca un po' d'appresso il Clero romano ed italiano. E' vero ancora che abbiam mostrato già in parecchie solenni circostanze quale e quanta sia l'unione e solidarietà fraterna, che ci stringe tutti insieme in Italia attorno al Vicario di Gesù Cristo. E' vero altresì, che in quanto al Clero di Roma ne fu data fin l'anno scorso una splendida testimonianza con l'offerta al Santo Padre delle preziose chiavi simboliche,

---

6 APPENDICE

L'EREDITIERA DEGLI AYGARTH

Il padre fu sorpreso ma non allarmato da questa domanda, e si incamminò in un piccolo gabinetto ove teneva i suoi libri e i suoi registri. Il figlio gli tenne dietro.

La madre e la figlia si assisero ad attenderli presso le finestre aperte.

Al difuori tutto era tanquillo... punti luminosi in distanza si vedevano attraverso il crepuscolo della sera... *Erano* le finestre illuminate di Catenoir.

— *Come sarà contenta Madelon!* diceva la sorella di Gustavo.

L'abboccamento tra padre e figlio parve lungo alla madre e alla figlia, ed erano in curiosità e qualche poco in inquietudine.

— Temo che egli abbia fatto dei debiti, diceva la madre.

Intanto una mezz'ora era passata senza che alcun rumore si facesse udire dal gabinetto ove padre e figlio si erano ritirati.

La notte era già calata ed uno sbattimento di porte si udì ed alcuni passi concitati risuonano nel vestibolo.

La porta del gabinetto si aperse e il signor Lenoble apparve solo, e nel tempo istesso la porta di casa si rinchiuse bruscamente.

Il signor Lenoble andò dritto alla finestra aperta e ne rinchiuse le persiane, e così fece alla seconda finestra, mentre le donne *lo osservavano stupefatte non essendo egli* solito ad occuparsi di quelle funzioni.

— Ho scacciato un vagabondo! disse poi con voce glaciale.

— Dov'è Gustavo? gridò la madre.

— E' partito.

— Ma ritorna subito, non è vero? domandò con ansietà la sorella.

No; almeno finchè io viva. Ha sposato una avventuriera; noi riconosco più per figlio.

V

Sette anni dopo quella trista serata, un uomo, una donna ed un piccolo fanciullo di cinque anni giacevano in una misera catapecchia del quartiere più povero di Rouen.

Vivevano isolati come in una foresta e nessuno li conosceva.

L'uomo sotto i colpi dell'avversità era tristo, malinconico e malato gravemente, anzi quasi in fin di vita.

La donna non viveva che per suo marito e pel suo bambino; quell'uomo era Gustavo Lenoble.

Durante quei sette anni non gli era mai apparsa la colomba apportatrice del ramoscello d'olivo.

Le porte del vecchio castello erano rimaste chiuse, nè gli si sarebbero aperte anche se Gustavo fosse andato ad implorar perdono; *ma non vi era andato*.

Gustavo soffocando entro di sè l'immenso dolore che provava per la severità di suo padre lavorava a tutt'uomo per essere il sostegno della donna colla quale aveva legata la sua vita, e pel bambino che gli sorrideva infantilmente balbettandogli il nome di padre.

Ma le sue forze dopo alcun tempo non tardarono a risentirsi, forse più che della fatica materiale, del continuo dispiacere ed incessante pensiero della casa paterna.

Inoltre tutto gli era riuscito poco prosperante.

Egli aveva tentato sulle prime di farsi una posizione come avvocato a Parigi, a Caen, a Rouen; ma i clienti non erano venuti.

Allora si era dato a lavorare come impiegato negli scagni altrui e in case di commercio; ed appena appena potè tirare innanzi per questi sette anni che erano trascorsi.

Sola consolazione che alleviasse le angoscie di quelli infelici erano le lettere che di nascosto giungevano dalla madre e dalla sorella accompagnate dalle bricciole della mensa paterna; e con ingegnose alterazioni nei conti delle spese giornaliere riuscivano di tempo in tempo ad inviare qualche luigi a Gustavo.

Questi aveva partecipato alla madre e alla sorella la nascita del suo bambino e per farne loro comprendere la bellezza non trovava di meglio nel suo paterno entusiasmo che paragonarlo alle creazioni del Raffaello e del Murillo.

Quel bambino era la sua consolazione nei dispiaceri, la sua gioia nei brevi momenti di prosperità.

Quando gli pareva di essere sconfitto nelle battaglie della vita, quando sentiva che per lui era finita, altra preoccupazione non aveva che per la sua compagna, pel suo figlioletto.

E l'ora infatti s'appressava nella quale Susanna avrebbe dovuto vedersi strappare Gustavo.

Essa si era sempre aggrappata ad un'ultima speranza.

— Se tu potessi, Gustavo, aver qualche riposo, un miglior trattamento, tu riprenderesti ben presto le tue forze. Io sono sicura che se tuo padre ti vedesse come sei ridotto, ti riaprirebbe le porte della sua casa! Va al Beaubocage; tua madre e tua sorella intercederanno per te; io resterò qui col bambino; ritornerai quando ti sarai ristabilito.

— No, mia cara, io non ti lascierò nemmeno un giorno per rientrare al castello. Ho scritto inflessibile, inesorabile al di là di tutto quanto era prevedibile. Io so tuttavia che egli non è privo assolutamente di cuore.

(*Continua*).

alla quale contribuirono concordemente circa un migliaio di Ecclesiastici dall' E.mo Cardinale Vicario fino all'ultimo prete della Città. Ma tutto ciò non basta per mettere in piena evidenza avanti gli occhi di tutti la perversità della calunnia. Ci vuole un argomento di fatto, che non ammetta replica. Bisogna cioè, che ci contiamo fino all'ultimo per vedere e far vedere quanti ne restiamo per la redazione della *Cronaca Nera*.

Proponiamo adunque a tutti i sacerdoti secolari dimoranti in Roma, e specialmente a quelli, la sorte dei quali tanto finge di compiangere la redazione di quel giornale, di *dare tutti* il proprio nome per un *Album* da presentarsi a Sua Santità l'omai troppo angustiato nostro Signore Papa LEONE XIII; e perchè nessuno possa in alcun modo obbiettare sull'autenticità delle firme, di darle per mezzo di un autografo controfirmato e timbrato dal proprio parroco.

Il tenore dell'autografo è in libertà di ciascuno; ed è bene, che in questa circostanza tutti esprimano con piena confidenza al nostro amatissimo Santo Padre, i propri filiali sentimenti. Chi peraltro preferisse un modulo potrebbe profittare di quello, che si distribuirà nelle sacrestie.

Il nostro esempio sarà certamente imitato dal Clero di tutte le altre Diocesi d'Italia e così spuntata la penna in mano ai redattori della *Cronaca Nera*, la quale apparirà come è infatti, una manovra molto ipocrita ma ben poco abile della setta dominante.

Ciascun di noi promotori assumiamo l'impegno di raccogliere gli autografi summentovati; e perchè ognuno possa assicurarsi, che il suo autografo non sia andato smarrito ne sarà tenuto esposto l'elenco nella sacristia di S. Rocco a Ripetta.

Si procurerà poi, che la presentazione dell'*Album* venga fatta da tutti gli Ecclesiastici, che vi pigliano parte, se Sua Santità crederà opportuno di accordare la relativa udienza. Il quando e il come peraltro sarà notificato a suo tempo per mezzo dei giornali.

Frattanto, o carissimi confratelli, preghiamo e facciamo pregare assai il buon Dio delle misericordie perchè abbia a cessar finalmente la guerra spietata, che tanti nostri traviati concittadini, per falso amore di patria fanno al più gran tesoro, e alla più pura gloria della infelice patria nostra, alla Chiesa cioè e al Pontificato Romano; e stringiamoci sempre più in quella santa fratellevole unione, che forma la forza insieme e l'aureola del Clero Cattolico in genere e dell'italiano in ispecie.

Roma, 20 agosto 1889.

Seguono le firme di 106 sacerdoti promotori.

Telegrammi inviati a S. S. Papa Leone XIII

nella triste occasione del 9 Giugno

Dal supp. X lista pubb. dalla *Voce della Verità*:

Contessa R. Bruno di Cussanio, Conte Alfonso Fenile Della Riva, Cav. Antonio Mercalli, Contessa Gabriella Della Riva Fenile, Celeste Panzieri, Luisa Chiappa, Maddalena Chiappa, Teresa Chiappa, Augusta Chiappa, Domenica Baldieri, Virginia Baldieri, Maria Baldieri, D. Gaetano Taddei, Adelaide Tommassetti, M. Rosa Boncompagni, Giulio Santucci, Teresa Santucci, Adele Santucci, Pietro Santucci, Gaetano Santucci, Anna Morenda, Antonia Maria Regla, Natalino Musso, Palmira Musso, Rosa Millet, Maria Coselli, Margherita Chiorando, Nazzarena Broccardi, Purifica Broccardi, Ersilia Berci, Maria Berci, Pietro Savi, Maria Savi, Anna Savi, Margherita Savi, Giuseppe Colucci, Don Francesco Quartumacchia. D. Bernardo del Monco parr. di S. Bernardo, D. Ferdinando Ricci, D. Alfonso G. Donnino, Augusto Fabbri, Giomponi Giovanni, Enrico Stella, Natale Landi, Solete Luigi Filippo, Gioia Carmine, Crippa Romualdo, Cruciani Giulio, Pieranoni Angelo, Segarilli Ferdinando, Landolfi Catello, Giuseppe Martello, Silvestro Ciro, Susini Francesco, De Lorenzi Giacomo, Noci Grano, Celestino Civitani, Leopoldo Di Magno, Marco Bianchi, Achille De Felici, Angelo Tosco, Romolo Cardellini, Odoardo Cruciani, Vincenzo Pistoja, Salvatore Pomardi, Cerbara Vincenzo, Catanzani Eugenio, Enrico Toppi, Tuttopotto Massimo, Tommasi Pietro, Francesco Seneri, Ricci Luigi, Antonio Marcomeni, Girolamo Berti, Ranci Giuseppe, Domenico Santalamazza, Gatti Antonio, Petriacci Romeo, Mari Marco, Santoni Alfonso, Ranucci Ettore, Ottaviani Emidio, Fronio Flavio, Lignari Lodovico, Corsi Angelo, Scalabrini Antonio, Rocchi Tullio, Mariotti Alfredo, Tozi Filippo, Spaziani Niccola, Pantoni Giovanni, Ciarla Pietro, Guastini Alessandro, Lanciani Attilio, Luisa Tarchinni, Don Pietro Lelmi, Dell'Uomo Mariano.

(*Continua*).

ITALIA

Ancona — *Un campanile che travolge una casa comunale, una scuola e un maestro* — Il maestro Grossi di Montesicuro che per poco non fu delle vittime dell'uragano di ieri l'altro scoppiato in territorio d'Ancona, scrive:

« Mi era recato nella scuola, situata al primo piano della casa comunale, per chiudere una finestra; nell'uscirne mi senti travolto da qualche cosa di spaventevole, ed in un baleno mi trovai nella strada sottostante ricoperto e protetto da alcune travi cadute che avevano formata una specie di capanna.

« Riavutomi un poco, e sentendomi quasi illeso, potei con qualche stento escire da sotto a un monte di materie, ed allora con raccapriccio mi accorsi che il campanile del comune era caduto sopra la casa comunale sprofondando il tetto ed i piani sottostanti compresa la scuola. Fortunatamente me la son cavata con molte ma lievissime contusioni ».

Lecco — *Gravissimo incendio.* — Ieri verso le 9 1/2 divampò improvvisamente un grave incendio nell'offelleria e drogheria di certo Giov. Batt. Lavelli in via Roma. — Le fiamme alimentate dalle sostanze infiammabili che si trovavano nella bottega del Lavelli, ben presto salirono ad una altezza, togliendo così la possibilità agli infelici abitatori della casa soprastante di poter scendere in istrada. — I pompieri dovettero calarli dalle finestre con delle scale e delle lenzuola.

Nell'incendio la madre del Lavelli, d'anni 70, riportò ustioni gravissime, tanto che poche ore dopo cessava di vivere. — Il droghiere Lavelli ebbe i piedi orribilmente bruciati. Gravi scottature riportarono pure madre e figlia Confalonieri e due persone della famiglia Bertesaglia.

Anche un soldato nell'opera dell'estinzione, riportò una ferita. — Vennero tutti trasportati all'ospitale.

Il danno si fa ascendere a 50000 lire. — Il Lavelli a causa dell'incendio è in tale stato di esaltazione mentale, che si teme assai per la sua ragione.

Causa dell'incendio dicesi un recipiente di aneolina rotto per cui un rivoletto del liquido si diresse verso il forno dell'offelleria posto nel retrostante magazzino.

Il liquido prese fuoco che in un attimo si comunicò alle botti di spirito e petrolio che si trovavano nel detto magazzino.

Aquila — *Terremoto.* — Telegrafano da Aquila 22:

Durante la giornata furono avvertite sette scosse di terremoto, di cui tre forti. Nessuna disgrazia.

ESTERO

Brasile — *L'oro e il diamante.* — Attualmente sei Società estere si occupano della lavorazione dell'oro nella provincia di Minas Geraes.

Di questo sei Società cinque sono inglesi e una francese.

Il capitale impiegato in questa lavorazione dalle sei Società ammonta a più di 23 milioni e mezzo di lire.

A queste sei Società bisogna aggiungerne altre ventiquattro private, meno importanti.

Il signor Enrico Gorceix, direttore della scuola delle miniere di Oura Preto, calcola che dal 1700, la provincia di Minas sola ha prodotto 658,228 chilogrammi di oro. Se si calcola il chilogrammo d'oro a 2800 lire, la produzione rappresenta circa 2 miliardi di lire (1813 milioni).

La produzione dei diamanti è più difficile a calcolarsi.

Tutta, nel 1887, la produzione dei diamanti nella provincia di Minas, è stata di 5673 grammi di diamanti e quella del Brasile intero è valutata a 3 chilogrammi per anno di un valore di un poco più di un milione di lire.

Per dare un'idea della produzione dei diamanti nella provincia di Mirsa, basterà dire che, nel solo municipio di Drammotava, vi sono 19 fabbriche di brillanti.

Germania — *Pericolo corso dall'Imperatore.* — L'altro giorno, a Bayreuth, l'Imperatore e l'Imperatrice dall'Eremitaggio rientravano al Castello in una vettura alla *Daumont* a quattro cavalli. Uno dei due davanti cadde a terra trascinando nella sua caduta anche l'altro cavallo che gli veniva dietro e questo, pur cadendo spezzò il timore; fu un momento di serio pericolo per la copia imperiale, attesochè il cavallo ultimo caduto lanciava calci formidabili da far temere avesse, a spezzare la vettura.

Gli aiutanti di campo ed i servi accorsero tosto aiutando l'Imperatrice a scendere dalla vettura.

L'imperatore *Guglielmo* che conservò un ammirabile sangue freddo restò al suo posto nella vettura che rientrò nel Castello tirata da due soli cavalli ma senza timone.

Inghilterra — *La Regina d'Inghilterra e il generale de Charette.* — La Regina d'Inghilterra ha invitato a pranzo, la settimana scorsa, a Osborne i signori Standish ed il generale de Charette, che è loro ospite nella villa d'*Egypt* a Cowes.

Il generale de Charette portava in questa occasione il Gran Cordone di S. Gregorio Magno, di cui recentemente fregiavalo il S. P. Leone XIII, e riceveva dalla Regina la più benevola accoglienza.

Cose di Casa e Varietà

Commemorazione di Cairoli

Alle ore 11, quattordici bandiere con alcuni membri delle società rispettive partirono dalla palestra di ginnastica e si recarono alla Loggia Municipale per la Commemorazione di Benedetto Cairoli.

Nella sala era stato collocato un busto fra trofei di bandiere. Le bandiere delle società si schierarono parte a parte del busto stesso. Il prof. Bonini lesse il discorso. Erano presenti tutte le autorità cittadine. La cerimonia durò poco più di mezz'ora, e durante essa i negozi furono chiusi.

In guardia!

A Venezia in danno della ditta Parodi fu commesso un furto di valori. Fra i valori rubati trovavasi una cartella di rendita italiana di L. 200. — Stiano in guardia i proprietari ed i cambiavalute nel caso venisse loro offerta in vendita.

Ladro al sicuro

A Treppo Grande fu arrestato De Luca Adalgiso per avere mediante scalata rubato nella casa di Molaro L. un portamonete contenente L. 20.

Da Cividale

22 agosto 1889.

Una vera festa cittadina fu quella di ieri, grazie all'esecuzione della nuova messa composta dal M. R. Tomadini. L'esito superò ogni aspettativa e il numeroso e scelto uditorio ne rimase soddisfatto.

Ogni pezzo ha carattere serio e studiato, dal Kirie al Agnus Dei uno sfarzo di melodia sublime eleva lo spirito ai puri ideali e porta l'anima nelle sfere celesti.

Faccio voti a che l'egregio nipote del compianto M. Tomadini mantenga le tradizioni di tanta gloria.

A memoria Cividale non ricorda in questa ricorrenza un sì bel concorso di forestieri.

L'esecuzione fu inappuntabile da parte dei cantanti e suonatori che con amore cooperarono al buon effetto dell'assieme. Vennero eseguiti pure maestrevolmente al Vespero tre salmi composti dal defunto M.o G.B.a Candotti nell'anno 1875 — e l'inno composto nell'anno 1855.

B.

Risposta a un poscritto

Riceviamo e pubblichiamo:

« In fondo alla relazione, che il sig. *Jota* dava della visita pastorale, che Sua Eccel. Mons. Arcivescovo faceva alla parrochia di Fagagna, e che si legge nel *Cittadino* del 21 corrente, havvi un P. S. che risguarda Sandaniele, al quale si risponde come segue:

Non fu data alcuna relazione della visita pastorale testè compiuta a Sandaniele dalla prefata Sua Eccellenza, poichè in quella circostanza non si fece niente di straordinario e rimarchevole, come veniva fatto a Fagagna ove molto si può.

A Sandaniele però procedette tutto con la massima quiete e decoro.

Con questo viene tolta ogni insinuazione a cui può dar luogo il P. S.

W.

Teatro Sociale

Questa sera riposo — Domani IX rappresentazione dell'*Otello* del maestro G. Verdi, diretta dal cav. Gialdino Gialdini, Domenica *Otello*.

Tutte le sedie in galleria sono libere.

Per le feste di S. Zenone a Verona

Il giornale *Verona Fedele* uscì oggi in otto pagine con illustrazioni e fregi, in onore di S. Zenone. Belli e svariati i lavori di questo numero straordinario, bellissima l'incisione del Santo e quella della Chiesa e circondario di S. Zeno. Stupenda l'Arca. Ci congratuliamo cogli esimî scrittori, colla direzione del giornale ed ancora col tipografo per la ben riuscita edizione.

Buon Dio, come sono adorabili le vostre disposizioni. Nello spazio di men che due giorni, Voi toglieste a questo piccolo paese di Segnacco due ben preziose esistenze, il M. R. D. **DOMENICO GATTI** cappellano, e il R.mo D. **LUIGI ZANDIGIACOMO** vicario curato.

Oh! come imperscrutabili sono i giudizi di Dio. Avea appena cessato il rimbombo delle campane suonate per l'anima benedetta di colui, che pel corso di cinquanta anni sudò e affaticò fra noi e pel nostro bene; quando il tocco lugubre della campana maggiore invitava i fedeli a suffragare l'anima del Vicario che per 32 anni fu frammezzo a noi come padre e pastore verificandosi in tal modo dei due santi sacerdoti il detto dello Spirito Santo: *Quomodo in vita sua dilexerunt se, ita et in morte non sunt separati.* Che se grande fu la costernazione del paese all'annunzio della morte del Cappellano, questa a dismisura s'accrebbe, quando si seppe che più non era chi dal 1857 in poi fu a capo di questa parrocchia. E ben a ragione. Fu egli diffatti che nel nostro paese operò cose tali la di cui ricordanza si conserverà imperitura nella mente di tutti i segnaccesi. Basti ricordare il sontuoso tempio che ora sorge nel paese in sostituzione della meschina chiesuola d'una volta. Fu egli che per il primo riconobbe l'insufficienza di questa ai bisogni della ognor crescente popolazione; egli che concepì il pensiero di erigere una chiesa degna che in essa si tributi il debito culto a Dio; egli che ne ideò l'architettura e la pose in esecuzione. Molte erano le difficoltà che si attraversavano all'attuazione di simile progetto, di niun conto però in lui, di carattere fermo, di proposito tenace, e che quanto proponeva, tanto effettuava. Non risparmiò sacrifizii, non perdonò a fatiche, a incommodi senza numero nè al proprio patrimonio, crescendo nella lena; e il tempio sorse, si compì, si consacrò al divin culto, alle sue cure dovendosene il merito principale. Non occorre qui accennare alle altre opere del suo zelo, come si sia sempre occupato del bene temporale e sopratutto spirituale del suo popolo; quanto abbia fatto perchè non s'insinuasse in mezzo ad esso il soffio venefico dell'indiferentismo, del liberalismo, peste della fede e della morale cristiana; quanto abbia fatto, dissi, perchè nel suo popolo fiorisse il buon costume la pietà, si osservasse la giustizia, si praticassero tutte le cristiane virtù. Tali cose sono ben note a quanti conobbero lo **Zandigiacomo**, come è noto altresì quante lotte ebbe a sostenere, quante ebbe a soffrire nel lungo periodo della sua cura per tutelare i diritti della chiesa di Segnacco. Per tutto ciò fu egli ingiuriato, calunniato, additato alla pubblica esecrazione. Niente però mai valse a piegare l'animo di lui, a smuoverlo dai suoi fermi propositi. Sapeva egli la sua causa essere la causa della giustizia, e che, mai cedendo neppure d'un punto, altro non faceva che tutelare il principio dell'autorità, e salvare i diritti della sua chiesa, al che pure era vincolato da un solenne giuramento. Quindi suo motto: *frangar non flectar* per tutto ciò che risguardava principii, diritti, doveri. Ora ch'egli è passato, come in Dio speriamo, agli eterni riposi, tacciano le ire, si giustino le passioni, e l'iride della pace e della concordia brilli un'altra volta sul nostro cielo, che tutti ne affratelli, e ci unisca in un cuor solo pel *maggior* bene di tutti noi, giusta la bella sentenza del poeta: *Oltre il rogo non vive ira nemica.*

E' furono forse i tanti dispiaceri, che per le suddette lotte ebbe a provare, i quali innanzi tempo insensibilmente lo consunsero, l'indebolirono nelle facoltà mentale, e dopo lunga malattia, consistente in una lenta paralisi progressiva, lo trassero alla tomba. Già il popolo da molto tempo se l'aspettava la dolorosa catastrofe; pure la positiva notizia della morte di lui tutti scosse, tutti amareggiò; perchè a nessun era celato quale

uomo avesse Sognacco in lui perduto; e si risolse di condegnamente onorare il suo trasporto all'ultima dimora. E splendidi, a vero dire, riuscirono i funerali. Splendido si fu l'accompagnamento, numerosissimo il clero delle vicine parrocchie, ingente la moltitudine, che d'ogni parte accorse alle funebri onoranze di lui, coll'intervento altresì della rappresentanza municipale. Che anzi si notavano molti di quelli che in vita l'ebbero sì acremente osteggiato.

Il R.mo Piev. di Tarcento, che, come parroco viciniore, dirigeva la mesta cerimonia, all'uditorio affollato nella vasta chiesa recitò l'elogio funebre dell'estinto. Egli mise in bella mostra le virtù di lui, disse dei suoi meriti, delle lotte e persecuzioni che sostenne; ed invitò tutti a suffrare l'anima del defunto, commovendo fino alle lagrime. — E noi faremo tesoro delle parole del degnissimo pievano; e non mancheremo d'innalzare preci pel nostro pastore; affinchè, se ancora gli rimanesse da scontare qualche cosa dell'umana polvere si degni Iddio pietoso quanto prima ammetterlo al consorzio dei santi. E tu, o Luigi, prega per noi dal Cielo e colla tua intercessione impetraci un novello pastore, erede del tuo zelo delle tue virtù; mentre da parte nostra ti assicuriamo che imperitura rimarrà in noi e nei nostri figli la memoria dello Zandigiacomo.

Sognacco, 21 agosto 1889.

Un sognaccese.

Telegramma Meteorico dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti deboli del 3.o quad.; cielo generalmente sereno con qualche temporale al nord; temperatura sempre alta.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Sabato 24 agosto — s. Bortolomio ap.

ULTIME NOTIZIE

Roma 22.

Il Papa ricevette ieri in udienza particolare Mons. Celestino del Frate, Vescovo di Tivoli.

Ricevette inoltre l'ab. dott. Schroeder, professore di Teologia nel grande Seminario di Colonia e futuro professore di Dogmatica nell'Università di Washington. Il Papa lo felicitò di aver accettato questa cattedra e gli regalò il suo ritratto.

— Continuano ad arrivare da ogni parte del mondo in Vaticano delle proteste contro l'apoteosi di Giordano Bruno.

— Il *Fracassa* scrive che, in seguito alle ultime indagini circa lo scoppio della bomba, fu fatto qualche arresto (mentre ieri sera si sapeva di un solo arresto).

I feriti della bomba di piazza Colonna migliorano, eccetto il ragazzo Rosselli che affranto dalla febbre, la quale è sempre piuttosto alta, e che passò la scorsa notte agitatissima vaneggiando più volte.

— Annunciasi da Madrid: Le città di Vittoria, di Valenza e di Granata hanno offerto anch'esse ospitalità al Papa, se le circostanze lo obbligassero ad abbandonare Roma.

— Mandano da Berlino: Sono stati incominciati grandiosi lavori di restauro del Seminario di Posen che si riaprirà sotto il regime della legge del 1886. Così tutti i Seminari già chiusi e soppressi durante il *Kulturkampf* sono riaperti.

— La *Germania* di Berlino scrive: «I tedeschi sperano che la pace non sarà turbata almeno pel corrente anno, ma pare che Crispi non sia dello stesso parere. Lo consigliamo a moderarsi un pochino ed a persuadersi che la Germania non caverà per lui le castagne dal fuoco».

Il Re a Lecce

(Telegrammi Stefani)

Lecce 22, ore 11 p.

Il treno reale giunse accolto col più vivo entusiasmo da parte della popolazione.

Le autorità erano alla Stazione ad ossequiare il Re e il principe.

All'uscita dalla stazione la folla acclamata sul piazzale fece una veramente frenetica dimostrazione ai Reali, che proseguì posto nelle carrozze messe a disposizione loro e del seguito dalle principali famiglie per recarsi alla Prefettura; fra gli equipaggi, ve ne sono taluni di veramente principeschi.

La dimostrazione si ripete continuamente lungo le vie percorse dal corteo — dai balconi imbandierati e pavesati e affollati di signore e signorine si gettarono continuamente fiori sulle carrozze reali.

Giunti alla Prefettura, dove è l'alloggio del Re la folla accalcata sotto il palazzo continuò le frenetiche ovazioni, sicchè i Reali dovettero interrompere il ricevimento già cominciato delle autorità per affacciarsi più volte al balcone a ringraziare la folla che era addirittura delirante, acclamando i Reali e gridando: *Viva Casa Savoia! Viva il Re! Viva il Principe!*

Quasi tutte le case sono illuminate, splendida pure l'illuminazione delle vie e della piazza. Affollatissima la villa Garibaldi dove ha luogo la grande festa notturna. La villa è magnificamente illuminata a palloncini alla veneziana variopinti, che fra i verdi della villa fanno un bellissimo effetto. Vi suonano vari concerti che eseguiscono vivamente acclamata la Marcia Reale ripetuta continuamente: ogni altro pezzo vi è zittito.

Il Re ed il Principe colle Autorità ed il seguito godono il magico spettacolo dal poggiuolo della Prefettura.

Il monumento a Vittorio Emanuele si inaugura domani alle nove antimeridiane.

Compiuta la cerimonia il Re riceverà le rappresentanze delle Associazioni della Regione.

La missione scioana

Telegrafano da Napoli 22:

I componenti della missione scioana partiranno per Roma alla fine del mese.

Stamane visitarono il bosco e l'armeria di Capodimonte, poi si recarono nel palazzo reale e offrirono doni agli ufficiali del *Cristoforo Colombo*.

In generale destano la attenzione dei curiosi, ma si apprezzano per quello che valgono.

Maconnen ha incaricato Nerazzini di salutare la famiglia Crispi.

Essi, appena sbarcati, avendo saputo che il padre di Antonelli era malato hanno incaricato Salimbeni di telegrafargli.

Ho potuto parlare con un amico che ha veduto i doni che ess. portarono per Re Umberto. Sono tutti grossi denti di elefante che in tutto non arrivano al valore di 50 mila lire.

Un corrispondente serio, serio, scrive:

«Gli scioani saranno a Roma probabilmente ai primi della prossima settimana per essere ricevuti dal Re. Il ricevimento s'è deliberato di farlo a Roma perchè sapendo gli scioani il conflitto nostro col Vaticano non si vorrebbe che in quei piccoli cervelli si ficcasse la convinzione che a Roma non comanda il Re d'Italia, ma il Papa. Il conte Antonelli presenterà gli scioani al Re».

Crisi bancaria

Il ministro Giolitti è partito per Montonllès onde visitarvi la famiglia, dopo aver conferito col Prefetto e col direttore del Banco Sconto. Egli fu riservatissimo per cui si considera fallito l'accordo col Banco di Napoli. — La Banca Nazionale pare invece disposta a salvare la situazione se avrà garanzie personali da parte di coloro che dominano nella direzione dell'Istituto.

La *Riforma* su ciò da notizie poco confortanti. Ciò risolleva la questione del regionalismo.

Grandinata in Moravia

Un dispaccio da Vienna reca: Una terribile grandinata ha prodotto immensi danni in sette città della Moravia.

Nei dintorni furono distrutte tutte le messi, frantumati gli alberi e rimasero ferite migliaia di persone.

I chicchi erano grossi come uova.

Molti abitanti, fra cui tre bambini e non pochi animali rimasero uccisi.

I danni ascenderebbero a più di un milione.

Petardi a Trieste

Telegrafano alla *Tribuna* da Trieste in data di oggi: Iersera scoppiarono con forte detonazione due petardi, uno presso il Palazzo della Luogotenenza, proprio sotto gli occhi della sentinella, l'altro in piazza delle legna nel cortile dove ha sede quella Società semi-clandestina che si intitola *Austria!*

Gli imperiali di Germania in Alsazia

Strasburgo, 21 — Al pranzo al palazzo del governatore assistevano 65 invitati. Guglielmo sedeva fra il governatore e la principessa Hohenlohe a sinistra, l'imperatrice aveva il gran duca di Baden a destra. Hohenlohe dette il benvenuto ai sovrani a nome dell'Alsazia e Lorena. — Brindò alla loro salute. Verso la fine del pranzo l'imperatore ringraziò per l'accoglienza calorosa e cordiale che trovò a Strasburgo dove si sente come a casa sua. Guglielmo bevette alla salute dell'Alsazia e Lorena, della città di Strasburgo, e del principe e principessa Hohenlohe. I sovrani furono ricevuti alla festa del municipio da tutte le autorità, dalla magistratura e dal consiglio comunale. Salutarono i sovrani cui furono presentati, i sindaci suburbani gli istitutori, gli impiegati municipali, gli impiegati dello Stato, i notabili del paese. Una folla enorme davanti al municipio fece continue ovazioni ai sovrani. Gli edifici pubblici e molte case erano brillantemente illuminate.

Ieri vi furono al poligono delle manovre militari secondo le disposizioni date dall'imperatore. L'imperatore rientrò in palazzo a cavallo e dappertutto fu acclamato vivamente. Intanto la folla immensa che era stipata davanti al palazzo, cantava l'inno nazionale *Wacht am Rhein*. L'imperatrice si affacciò più volte al balcone ringraziando per le ovazioni che si rinnovano, continuamente. Anche ieri i sovrani pranzarono presso il governatore Hohenlohe.

La sera ricevettero gli omaggi delle associazioni dell'Alsazia e Lorena.

TELEGRAMMI

Vienna, 22 — La *Politische Correspondenz* smentisce da buona fonte la notizia dei *Debats* che l'ambasciatore d'Austria a Madrid abbia pregato la reggente ad adoperare tutta la sua influenza onde il papa non si rechi in Spagna.

Parigi, 22 — Il *Temps* ha da Londra che i gabinetti di Londra e Parigi firmarono un protocollo che regola tutte le questioni pendenti fra le due nazioni sulla costa occidentale dell'Africa.

Parigi 22 — Telegrafano da Buenos Ayres al *Temps*: il ministro delle finanze è dimissionario. E' probabile gli succeda l'ex ministro Pacheco.

Costantinopoli 22 — Assicurasi che le truppe ottomane occuparono senza resistenza Apocorona, centro dell'insurrezione candiota.

Notizie di Borsa

23 agosto 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L.	93,80	a L.	93.90
id. id. 1 Lugl. 1889	»	91.63	»	91.73
id. austriaca in carta	da F.	83,65	a F.	83 90
id. » in arg.	»	84.75	»	84.90
Fiorini effettivi	da L.	212 75	a	213 25
Bancanote austriache	»	212.75	»	213.25
Azioni Banca di Udine	»	102.—	»	—.—
» Banca Pop. Friul.	»	104.—	»	—.—
» Tramvia Udine	»	102.—	»	—.—
Cotonificio Udinese	»	1120.—	»	—.—

Antonio Vittori, *gerente responsabile*

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Linea					
Venezia	ant.	1.40 M.	5.20	11.15 D.	—
	pom.	1.10	5.45	8.20 »	—
Cormons	ant.	2.55	7 53	11.10 M	—
	pom.	3.40	6.—	—	—
Pontebba	ant.	5.45	7.48 D.	10.35	—
	pom.	4.—	5.54 D.	—	—
Cividale	ant.	8.56	11.25	—	—
	pom.	3.30	6.40	8.26	—
Portogruaro	ant.	7.50	—	—	—
	pom.	1.16	5.20	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Linea					
Venezia	ant.	2.24 M.	7.40 D.	10.05	—
	pom.	3.15	5.42 »	11.05	—
Cormons	ant.	1.05	10.57	—	—
	pom.	12.35	4.19	7.50	—
Pontebba	ant.	9.15	11.03	—	—
	pom.	5.10	7.28	8.10 D.	—
Cividale	ant.	7.31	10.15	—	—
	pom.	12.58	4.59	8.01	—
Portogruaro	ant.	8 52	—	—	—
	pom.	3.08	6.31	—	—

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione ferroviaria

Deposito di Birra
DELLA
Premiata Fabbrica
FRATELLI KOSLER
di Lubiana

Fabbrica
DI
ACQUE GASOSE
e SELTZ
in Sifoni Grandi e Piccoli

Deposito Acqua amara purgativa ungherese Hunyadi Jànos

NOVITA'

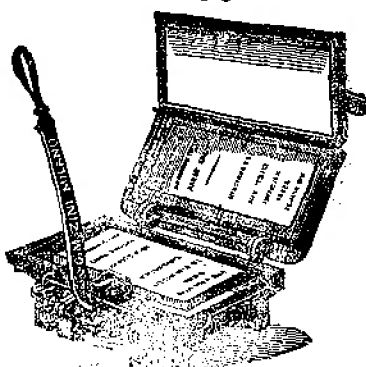
Esposte in Piazza del Duomo, N. 43 — MILANO

FRA I NEGOZI DEI SIGNORI BAJ E RITUALI

Dietro invio di L. 12,75 e della propria fotografia si spedirà un elegante *ritratto in gomma, col quale si possono ricavare le proprie* effigie per un' infinità di copie su carta da lettere, su avvisi d'arrivo dei viaggiatori, biglietti d'augurio, partecipazioni di matrimonio coi ritratti e su qualsiasi altro oggetto tanto in metallo che di cristallo, legno, marmo, ecc., è sulle biancherie coll' inchiostro indelebile. — Portamonete *in vero bulgaro* con propria effigie in gomma per lasciare ovunque il proprio ritratto.

Assortimento di Numeratori e Paginatori in acciaio, bronzo e gomma. *Timbri e macchinette perforanti a mano e tascabili per effetti bancari* anche con data variabile — Caratteri in metallo, gomma e bronzo, anche *per legatori di libri* — Compositoi con caratteri e numeri in pura gomma per stampare a piacimento diciture variabili sopra marmi, porcellane, cristalli, metalli, cuoj, mobili, *tele, cartoni*, ecc. — **Necessaire** *per marcare la biancheria indelebilmente* da L. 4,50 — Eleganti scatole per Signora con Macchinetta in gomma che disegna ricami da L. 5 in avanti, e tascabili con timbro e data variabile anche a foggia d' orologio — Portamonete, portafiammiferi, impugna-bastone con timbro — Guancialetti perpetui inesauribili, da L. 1 in avanti — *Timbri con data variabile d' ogni grandezza* tanto in bronzo che in gomma per Banche, Ferrovie, Tramways, Stabilimenti, ecc. — Tenaglie per piombare da L. 18 a 28 — Ciondoli a calendario, con mozza-sigari ed elegantissimi a varie foggie, ed infine un ricco assortimento di timbri d'ogni specie — Suggelli per ceralacca ed incisioni d' ogni specie — Macchine per scrivere — Copialettere da L. 15 in avanti — Timbri variabili da L. 11.50 — Impianto di Tipografie e di fabbriche di *timbri* da ogni prezzo — *Forniture all' ingrosso di ogni* articolo inerente alla fabbrica di timbri come ciondoli, orologi automatici, Lapis-penna, calendari, ecc. ecc., e variato assortimento d' articoli coi quali ognuno può stampare da sè.

PRESSE Tipografiche

LUCE	CENTIMETRI
15	per 10 ½ L. 38
23 ½	per 15 ½ L. 95
35	per 25 L. 125
50	per 35 L. 250

Queste presse tanto rinomate per la loro utilità, premiate alle Esposizioni di Milano e di Torino, vengono raccomandate a tutti gli Uffici pubblici, Banche, Case di Commercio, Istituti privati, Librai, ecc. Dopo questo felice ritrovato, nessun Comune e nessun Stabilimento di qualche importanza dovrebbe esser privo d'una propria tipografia. — Nelle lire 125 e 95 sono comprese undici cassette contenenti undici caratteri completi e differenti di un totale di pezzi diecimila, marginatura, filetti ed interlinee, tutti gli accessori e cassa imballaggio. In quella da L. 250 i pezzi sono ventimila oltre ai relativi filetti, marginatura, interlinee e tutti gli accessorii: il solo porto sta a carico del Committente. Quella da lire 38 *oltre agli accessori possegono una elegante cassetta a scomparti* contenente caratteri, fregi, filetti, ecc. MACCHINE a pedale Americane **Liberty** per sole L. 800, luce 38 per 32. Più piccola L. 650, più grande L. 1000.

Macchine veloci da L. 105, 170, 230, 420 con accessori e caratteri. *Macchine celerissime* da L. 150, e 220 con accessori e caratteri. *Cassette tipografiche* da L. 2, 3, 5, 7, 10, 12, 20, 25, 30 e 42.

Impianti di fabbriche di timbri

COL SISTEMA ZINI O. M. PRIVILEGIATO E PREMIATO

Chi è provveduto di una delle suddescritte Presse o Macchine Tipografiche, coi caratteri, filetti, marginatura, ecc. che ad esse vanno uniti, potrà anche fabbricare timbri di vera gomma elastica, acquistando però una Macchinetta per vulcanizzare la gomma, il costo minimo della quale è di L. **95**. In tal maniera colla tipografia si avrà anche la fabbrica di timbri.

Non si risponde agli scritti se non portano ordinazioni accompagnate dall'importo, o da un approssimativo, quando non si conosca il preciso costo dell' articolo.

Non si confondano gli articoli garantiti di perfezione di questo premiato e privilegiato Stabilimento con quelli dozzinali spacciati dagli imitatori e girovaghi. — Si diffidi della provenienza ed esattezza delle Presse e Macchine se non portano impressa la dichiarazione di perfezione colla firma autografa **Zini O. M.** *dal quale vengono prima provate per garantirle perfette.*

Si spediscono GRATIS i manifesti, rivolgendosi allo Stabilimento ZINI O. M., Corso Porta Romana, 116 — MILANO.

Fabbrica Saponi e Depurazione Sevo

Ditta P. LAURENTI e C. — SPOLETO

Premiata a varie esposizioni industriali e scientifiche ed ultimamente all'Esposizione di Brescia.

Saponi da bucato galleggianti e pesanti, verdi gialli ecc.

Specialità in **sapone** igienico da **toeletta** a base di Sevo di Montone per la morbidezza e conservazione della pelle.

Saponi medicinali all' **acido fenico** al **catrame e canforati.**

Sevo depurato di Montone per cura delle malattie della pelle, al **Precipitato bianco**, all'**Amido Borico**, alla **Canfora**, al **Balsamo Peruviano** o **Naftalina**, al **Sublimato**, all' **Acido Fenico**, semplice e profumato, *raccomandato dal prof. comm.* MANASSE e del cav. SILVESTRI dottor LUIGI di Roma.

Prezzi modicissimi.

Rivolgersi alla ditta in Spoleto, ovvero alla farmacia **Amante di Napoli**. — Udine all'Ufficio Annunzi *Cittadino Italiano* via della Posta 16.

SOCIETÀ ITALIANA DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE

Società Anonima — Sede in Bergamo

— Capitale sociale versato L. 3,000,000 —

Officine in BERGAMO, SCANZO, VILLA DI SERIO, ALZANO MAGGIORE, NESE, PRADALUNGA, COMENDUNO, ZOGNO, PALAZZOLO SULL'OGLIO VITTORIO, OZZANO *presso Casal Monferrato*, NARNI, MONTECELIO.

Premiata con Medaglia d'Oro dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ed alle principali Esposizioni nazionali ed estere

Collezione completa di cementi idraulici a rapida ed a lenta presa; di cementi Portland; di calce idraulica e dolce in polvere od in zolle; di pietre artificiali per costruzione pavimenti, condotte d'acqua e decorazioni.

PREZZI E CONDIZIONI DI TUTTA CONVENIENZA

Produzione annua oltre *UN MILIONE* di quintali — Forza motrice MILLE cavalli vapore.

La Società garantisce di provenienza delle proprie Officine, *soltanto la merce contenuta* in sacchi od in barili portanti la marca di fabbrica sopraesposta, regolarmente depositata per ogni effetto di legge. H. 2740 M

La Società stessa è la sola che possa attualmente assumere e garantire impegni di forniture in vasta scala della rinomata *Calce eminentemente idraulica di Palazzolo.*

Rivolgersi per le PROVINCIE di **Udine** e di **Belluno** al Signor **BARNABA PIETRO** in **Udine.**

Si regalano 1000 Lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei **Fratelli Zempt**, che è di un' azione istantanea, non bruccia i capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano *ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso* il proprio negozio dei Fratelli Zempt, profumieri chimici, Galleria Principe di Napoli 5. — Napoli. Prezzo in provincia L. 6.

AVVISO ALLE SIGNORE

Zempt Frères Depelatorio

Con questo preparato si tolgono i peli e lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Prezzo in provincia L. 3.

Deposito in **Udine**: Fr. MINISINI Fondo Mercatovecchio — LANGE e DEL NEGRO parrucchieri. — BOSERO AUGUSTO farmacista.

Cucina pronta

Indispensabile ai villeggianti, alpinisti, viaggiatori, ai buongustai ed alle persone che per la *loro professione sono obbligate a* vivere lontano dalla città e dai centri commerciali.

GRATIS

inviando biglietto di visita la di Ditta *G. e C. F.lli Bertoni* Milano via Broletto 2, spedisce *catalogo* con prezzi delle [*Specialità in Conserve alimentari*, di cui è esclusiva depositaria e rappresentante per l' Italia:

Pâtes di Foje gras, Pâtes di Pernici, di Beccaccia, di Fagiano, di Allodole, di Lepre ecc. Carni d'America, Carni Inglesi, Galantina di bue, Lingue, Selvaggina, Pelleria, Salumi, Pesci marinati, all'olio ed al naturale, Legumi al naturale ed all'aceto, Minestre Zuppe, Mostarde, Marmellate, Salse Inglesi, Pudding Inglesi ecc.

Il Cloridro-albuminato di ferro GIBELLI

con efficacia matematicamente sicura guarisce l' *anemia, la clorosi e preserva tutte le forme oligoemiche; aiuta le digestioni sollecita le convalescenze, ridesta le forze esaurite, in nessun modo arreca danni all' organismo.*

Un boccettino serve per quaranta giorni di cura e costa soltanto una lira, Farmacia Gibelli e Brambilla Melzo.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Estratto di Tamarindo

CONCENTRATO A VAPORE

Migliore preparazione contro le infiammazioni del ventricolo, degli intestini, e nelle diarree. E' pure eccellente dissetante facilmente digeribile.

Preparasi nella Farmacia *Prato*, via Po 2, Torino.

Deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta num. 16.

PREMIATI RIMEDI

DEL DOTT. CARLO MALESCI — FIRENZE

Ferro Malesci Somministra il ferro allo stato di massima *purezza* ed è solubile nell'acqua, nel vino, nella birra, ecc., assimilabilissimo e di facile amministrazione. *Guarisce, l'Anemia, Colori pallidi, Perdite bianche, Scrofola, Tisi, Malattie consuntive*, ecc. — L. 2,50 bottiglia grande — Detta piccola L. 1,00.

Polveri Antiepilettiche Dopo lunghi e faticosi studi e numerose esperienze eseguite con mirabile successo su malati d'ambo i sessi, che avevano tentato inutilmente tutti i medicamenti indicati in questi terribile malattia, è cosa ormai di pubblica ragione che le *Polveri Antiepilettiche Malesci* sono l'unico rimedio pronto e sicuro per guarire l'epilessia, sia recente che inveterata e da qualunque causa essa provenga. - L. 5 scattola grande. - Detta piccola L. 2,50.

Estratto di Catrame Purificato Eccellente rimedio nei Catarro *bronchiale, nella Tisi incipiente, Nei Catarri della vescica e dell'uretra*, come in generale contro tutte le affezioni delle mucose, come lavanda nelle malattie della pelle. ecc. - L. 1,50 la bottiglia.

Liquore Indiano E' il più sicuro odontalgico che si conosca: Calma prontamente qualunque dolore di denti è ottimo mezzo per mantenere sane le gengive e preservarle dalle infiammazioni di ogni genere, dalle affezioni scorbutiche ecc. - Bottiglia con astuccio istruzioni L. 1,50.

Polvere Dentifricia Orientale Questa polvere pulisce perfettamente i denti senza alterarne lo smalto; fortifica le gengive le colorisce di un *bel rosso* e dà *fina freschezza gratissima* - L. 1. la scatola.

Pastiglie di Codeina Gommose Lire 1 la scatola.

Pastiglie del Dower Composte Lire 1 la scatola.

Pastiglie di Catrame Lire 1 la scatola.

Raccomandate e prescritte dai Medici per curare e guarire le tossi ostinate, raffreddori, raucedini, abbassamenti di voce, mal di gola, ecc.

Balsamo Univarsale Guarisce in breve tempo qualunque malattia esterna come: Ferite, piaghe *tumori, flemmoni, reumatismi* dolori artritici, ecc. - Prezzo L. 2,00 ogni vasetto con relativa istruzione.

Pillole Vegetali Purgantive, antibiliose, di sicuro effetto contro la stitichezza, malattie di fegato, indigestioni, emorroidi, ecc. - Prezzo L. 1,00 la scatola con istruzione.

Acqua Balsamica E' un eccellente preservativo contro le malattie della pelle. Serve mirabilmente a calmare le emicranie, esterismo. Allora con altrettanta acqua agisce come collirio ed è assai giovevole nelle oftalmie in generale. - Prezzo L. 1,50 ogni bottiglia con istruzione.

Il **Ferro Malesci** e tutti gli altri Premiati Rimedi del dottor CARLO MALESCI di Firenze si trovano: Prezzo tutte le principali farmacie

CERERIA REALI

VENEZIA

FONDATA NELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO SCORSO

La numerosa e distintissima clientela ecclesiastica della CERERIA REALI di Venezia, è un pegno della qualità dei suoi prodotti; l'estenzione dei suoi affari le permette di usare le maggiori facilitazioni nei prezzi.

Unico rappresentante per tutta la provincia del Friuli, il sig. *Giuseppe Mason* in Udine, via della Prefettura, 2.

FERRO MALESCI

IL SOVRANO DEI FERRUGINOSI

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* — Prezzo del flacone L. 1.

Vedi come piange

Vedi come piange

E con *ragione* piange quello sventurato che affetto da Ernia di illuso da qualche impostore è costretto a portare un Cinto erniario mal costruito che gli logora l' esistenza e lo condanna inevitabilmente alla tomba. Non così gli succederebbe se facesse uso del miracoloso **cinto d' invenzione del prof. Lodovico Ghilardi**, il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888.

Il sistema è sicuro e di facile applicazione tanto che anche un bambino può mettersolo. La mobilità della testa di codesto **cinto regolatore** costruito a molla, permette di alzarsi od abbassarsi a destra od a sinistra, e *può fissarsi nel modo più conveniente.* osì non può dirsi dei Cinti erniari fin'oggi conosciuti.

Nessun cinto quando non è munito dei registri del **prof. Lodovico Ghilardi** non è curativo ne preservativo, ma un gingillo per corbellare gli inesperti. — Se dunque l' infermo *aspetta guarigione o sollievo da altri Cinti, esso può morirsene in* pace. Chi vuole maggiori schiarimenti per l' indispensabile CINTO REGOLATORE, mandi lettera con francobollo di risposta al **prof. Lodovico Ghilardi**; il quale nel suo gabinetto fabbrica ed applica denti e dentiere artificiali sistema americano senza uncini nè *legature metalliche, e nel più breve tempo possibile.*

N. B. **Il cinto Ghilardi** non può essere da chicchesia imitato perchè messo sotto la guarentiggia delle leggi che assicurano la proprietà d'invenzione.

Prof. LODOVICO GHILARDI

Chirurgo-Dentista — Via Lungarini, N. 8 — PALERMO

Udine — Tipografia Patronato